

## #askyourself PER CHI SONO IO?

### *Lo sfondo tematico*

Un detto ebraico racconta che «in principio Dio creò il punto di domanda e lo pose nel cuore dell'uomo. [...] Siamo creature di domande e di ricerca, con punti interrogativi germogliati nel cuore»<sup>1</sup>. Sin da bambini, infatti, poniamo continuamente interrogativi per conoscere il mondo che ci circonda. In noi abitano molte domande, sentiamo una pulsione a sapere, a conoscere, a comunicare, a chiedere: forse nella vita, la cosa più importante è proprio porsi delle domande che spesso sono più decisive delle risposte.

L'uomo, dunque, è un essere che interroga e si interroga, che cerca una risposta. Chi di noi non si è mai chiesto, almeno una volta nella vita, «Da dove vengo? Dove sto andando? Chi sono io? Chi voglio essere?». Le domande ci abitano, ci muovono, ci spingono a cercare. Soprattutto nell'adolescenza e nella giovinezza occorre saper esprimere le domande, porsele e quindi trovare una risposta. Bisogna tirar fuori le domande del cuore, quelle vitali che danno senso a tutto il proprio esistere; e bisogna saperle vivere fino in fondo, lì dove ci vogliono portare veramente. Afferma E. Ronchi: «se prima non vivi le domande, se non ti abitano e non ti graffiano, non troverai mai la risposta. Non correre subito a cercare, di porta in porta, di libro in libro, di maestro in maestro come rispondere, ma fermati a vivere bene le domande che sono parola di Dio incarnata»<sup>2</sup>. Lo diceva bene anche il poeta tedesco R. M. Rilke al giovane Kappus: «Tu sei così giovane, così al di qua di ogni inizio, e io ti vorrei pregare quanto posso di aver pazienza verso quanto non è ancora risolto nel tuo cuore, e tentare di avere care le domande stesse come stanze serrate e libri scritti in una lingua molto straniera. Non cercare ora risposte che non possono venirti date perché non le potresti vivere. E di questo si tratta: di vivere tutto. *Vivi ora le domande*. Forse ti avvicinerai così, a poco a poco, senza avvertirlo, a vivere un giorno lontano, la risposta»<sup>3</sup>. Se amiamo le domande esse ci conducono verso ciò che cerchiamo nel profondo di noi stessi, «sono una rivelazione»<sup>4</sup>.

Le domande sono ponti gettati verso se stessi, verso l'altro, verso Dio. La domanda «ti disarmo, e poi ti fa protagonista come nessun'altra forma di dialogo, protagonista libero di un dialogo dall'esito aperto. La forma del punto di domanda ricorda quella di un amo da pesca, che il vangelo cala dentro di noi per agganciarci, tirarci a sé, “pescarci”, e come *pisciculi Domini* (Tertulliano) tirarci su all'aria e alla luce, alla conversione»<sup>5</sup>. Le domande aprono sempre al nuovo, sono un dono inatteso,

<sup>1</sup> E. RONCHI, «Un cammino al centro del cuore» in *Testimoni* 4 (2014), 39-45, 41.

<sup>2</sup> *Ivi*, 39.

<sup>3</sup> R. M. RILKE, *Lettere ad un giovane poeta*, Adelphi, Milano 1980, 30. Il motivo dello scambio epistolare tra il poeta tedesco Rainer Maria Rilke e il destinatario Franz Kappus, un giovane attendente militare diviso tra la carriera e la vocazione per la scrittura, è molto interessante per il nostro tema. Kappus invia a Rilke alcune sue poesie, chiedendone un commento. Rilke rifiuta di diventare non solo il suo critico, ma anche il suo mentore: di fronte ad un ventenne ansioso di risposte, il poeta rifiuta le rassicurazioni di circostanza: condivide, al contrario, quelle che sono le sue domande. Vuole diventare poeta? Dice Rilke: «Si interroghi sul motivo che gli intima di scrivere; verifichi se esso protende le radici nel punto più profondo del suo cuore; confessi a se stesso: morirebbe, se le fosse negato di scrivere? Questo soprattutto: si domandi, nell'ora più quieta della sua notte: devo scrivere?».

<sup>4</sup> E. RONCHI, *Le nude domande del vangelo. Meditazioni proposte a papa Francesco e alla curia romana*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, 10.

<sup>5</sup> *Ivi*. «Interrogarsi vuol dire non accontentarsi delle risposte precotte dei luoghi comuni, significa la volontà di capire e scoprire, denota uno spirito libero e aperto. Il famoso romanziere Honoré de Balzac scriveva: «La chiave di tutte le scienze è indiscutibilmente il punto di domanda». È quel «Come?» o quel «Perché?» che affiora incessantemente sulle labbra del bambino, non ancora rovinato dall'indifferenza o dalla delusione, domande capaci di mettere in crisi l'adulto che non si pone più interrogativi, perché ormai il fremito della ricerca in lui s'è spento» (G. RAVASI, «L'arte di domandare», in *Avvenire.it*, 22 marzo 2017, <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/l-arte-del-domandare> [consultato il 30.11.2018]).

lavorano e scavano dentro di noi<sup>6</sup> tracciando sentieri, esprimendo desideri. Mettono sempre in relazione, perché interrogarsi *non è mai un'attività autoreferenziale*, in quanto presuppone sempre una relazione attraverso la quale cercare insieme le risposte. Permettono «una comunicazione non violenta, che non mette a tacere l'altro, ma rilancia il dialogo, coinvolge l'interlocutore e al tempo stesso lo lascia libero»<sup>7</sup>. Interrogare, infatti, etimologicamente vuol dire *domandare tra, in mezzo*, ossia «mettere una pausa nei ritmi dell'agire quotidiano, ci chiede di fermarci e di sospendere le nostre attività per lasciar lavorare dentro di noi l'interrogativo. [...] Occorre dunque lasciare spazio a un intervallo, a una sospensione dell'ordinario e del consueto per poter ascoltare la domanda e assumersi la responsabilità della risposta»<sup>8</sup>. Bisogna prendersi il tempo di ascoltare questo interrogativo e di lasciarsi lavorare da esso, avere il coraggio di non-fare, di non-agire.

Dunque, «le risposte definiscono, le domande suggeriscono. Le definizioni chiudono, gli interrogativi invitano oltre, *le domande sono giovani*, come il mattino perenne»<sup>9</sup>. E «per saper fare le domande occorre ascoltare se stessi, il proprio profondo, i propri desideri»<sup>10</sup>, quell'uomo interiore nascosto nel cuore (cf. 1Pt 3,4) che custodisce lo spazio generativo della vita interiore, dove ognuno diventa consapevole di sé e di ciò che Dio gli chiede di essere.

Allora, #askyourself! Interrogati!

### *L'esperienza della MG19*

Queste considerazioni ci permettono ora di fare un *focus* sul tema della missione: aiutare i giovani a vivere le proprie domande esistenziali, a rischiare con coraggio di farsi abitare da esse per imparare a scegliere davvero ciò che vale la pena vivere, eludendo i condizionamenti che oggi tendono ad anestetizzare la capacità di interrogarsi.

L'esperienza della MG19 vuole essere proprio un'occasione per ricordarci che siamo abitati da queste domande e per esercitarci a farle emergere, mettendoci in cammino per cercarne una risposta. Come ci ha ricordato il Sinodo dei vescovi appena concluso, anche nella Chiesa «prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione» (GFDv 8). Perciò è necessario accompagnare e porsi in ascolto di queste domande, nella certezza che «chi accompagna accoglie con pazienza, suscita le domande più vere e riconosce i segni dello Spirito nella risposta dei giovani» (GFDv 97).

***Per chi sono io?*** È la domanda che papa Francesco ha rivolto ai giovani per invitarli a pensare la propria vita nell'orizzonte vocazionale della missione: «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: “Ma chi sono io?”. Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: “Per chi sono io?”»<sup>11</sup>. Proprio questa domanda illumina in modo profondo le scelte di vita, perché sollecita ad assumerle nell'orizzonte liberante del dono di sé (cf. GFDv 69). La piena realizzazione della propria vita e della propria felicità non sta nell'autoreferenzialità che tende a preservare se stessi anche dall'incontro con l'altro che è, egli stesso, proprio in quanto esiste, una domanda che ci interpella sempre. Il *per chi* qualifica la ricerca della propria pienezza di vita e lascia

---

<sup>6</sup> «La domanda iniziale, la ricerca conscia di intraprendere un cammino di crescita spirituale e di perfezione cristiana, ricopre, in proporzione rilevante, altre domande e altre motivazioni, altri tipi di ricerca presenti nella persona, ne strutturano inconsciamente gli orientamenti. Riuscire ad oggettivare il desiderio, dargli una forma non è sempre impresa facile o qualcosa di scontato. Siamo in molti a non sapere quello che vogliamo e la formulazione che diamo al desiderio e alla domanda traduce spesso solo in parte quello che costituisce il desiderio o la domanda autentica» (F. IMODA, *Sviluppo umano. Psicologia e mistero*, Piemme, Casale Monferrato 1993, 350-351).

<sup>7</sup> E. RONCHI, *Le nude domande del vangelo...*, 14.

<sup>8</sup> L. MANICARDI, *La vita interiore. Dimensioni creative dell'esperienza umana*, EDB, Bologna 2014, 9-10.

<sup>9</sup> E. RONCHI, *Le nude domande del vangelo...*, 14.

<sup>10</sup> E. BIANCHI, *Ti senti chiamato a vivere?*, Qiqajon, Magnano (MI) 2014, 5.

<sup>11</sup> FRANCESCO, *Discorso nella Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della gioventù*, Basilica di Santa Maria Maggiore, 8 aprile 2017, in [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco\\_20170408\\_veglia-preparazione-gmg.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170408_veglia-preparazione-gmg.html) [consultato il 01.12.2018].

lo spazio a Cristo per poter suscitare percorsi di crescita nell'amore che si dona, anche suggerendo scelte di vita coraggiose.

**#askYourself** (interrogati) è l'*hashtag* che ci aiuterà a rintracciare tutti i temi e tutte le provocazioni che possono aiutare i giovani a porsi domande di senso.

*#askYourself* per capire quale direzione sta prendendo la tua vita.

*#askYourself* per metterti in dialogo con il mondo che ti circonda.

*#askYourself* perché l'altro è, con la sua stessa vita, un interrogativo che chiede ascolto e che mi impegna in una risposta all'insegna della carità evangelica.

*#askYourself* per cogliere quale domanda Dio sta rivolgendo nella tua vita.

*#askYourself* per ascoltare i tuoi desideri più profondi che posso costruire il senso della tua vita.

*#askYourself* per decidere per chi vale la pena giocarti la vita fino in fondo.

*#askYourself* per scoprire insieme agli altri, agli adulti come ai tuoi coetanei, quali sono le risposte alle domande che ti porti dentro.

Vorremmo che l'esperienza della MG19 potesse dire ai giovani della nostra diocesi – quelli dentro e fuori le nostre comunità - : «fatevi delle domande, non lasciate spegnere la vostra dinamica interiore, resistete all'omologazione crescente e invasiva della società dei consumi, cercate di essere voi stessi e di costruirvi giorno dopo giorno, mai soddisfatti, sempre in ricerca; permettetemi l'espressione, sempre curiosi. Attraverso le domande cercate di darvi un orientamento, un fine, di dare un senso alla vostra vita»<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> E. BIANCHI, *Ti senti chiamato a vivere?...*, 6.

## ICONA BIBLICA DELLA MISSIONE

### *Che cosa devo fare?*

Mc10,17-22 (|| Mt 19,16-22; Lc 18,18-23)

<sup>17</sup>Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". <sup>18</sup>Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. <sup>19</sup>Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*". <sup>20</sup>Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". <sup>21</sup>Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". <sup>22</sup>Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Proprio queste caratteristiche che gravitano intorno alla capacità di interrogarsi ci riportano ad un dato essenziale: «Gesù educa alla fede attraverso le domande, piuttosto che attraverso parole assertive»<sup>13</sup>. Gesù stesso è una domanda. La sua vita lo è. Così accade che un giovane, guardando a Gesù, al suo ministero di predicazione e a ciò che compiva, gli va incontro e lo interroga sul senso della vita. Gesù accetta di fermarsi, di interrompere la sua predicazione e il suo cammino. Ascolta la domanda del giovane: cosa devo fare per avere una vita ricca di senso, una vita piena, una vita che porti a impegnare il proprio futuro. Dice L. Manicardi, «Gesù risponde con una contro-domanda, che sollecita il giovane ad andare a fondo delle motivazioni della sua ricerca. Non gli dice che cosa deve fare (discorso moralistico e impositivo), non si mette a esortarlo (paternalismo), ma lo rinvia a se stesso, facendo un atto di fiducia nel giovane»<sup>14</sup>. È come se gli chiedesse di osare la sua interiorità, perché in essa potrà trovare le risposte e le indicazioni per il futuro della propria vita. Ma al tempo stesso Gesù gli dona il suo tempo e le sue energie, gli dona il suo amore («lo amò» Mc 10,21), «prepara le condizioni affinché il giovane possa compiere il cammino interiore a cui lo ha appena invitato. È come se gli dicesse: «Riconosci e nomina il tuo desiderio, riconosci e osa la tua molteplicità, esci da una visione monolitica di te stesso, non aver paura di pensare, cerca di conoscere te stesso, osa rischiare l'insicurezza della relazione e non appiattirti sulle sicurezze acquisite, osa la libertà uscendo dall'indecisione, accetta di lasciarti amare, metti ordine nella tua vita relazionale e affettiva accettando di essere quel che sei, non aver paura di scoprire in te carenze, mancanze, enigmi, vuoti e zone tenebrose, non aver paura di scoprire in te cose che non vorresti vedere e che ti fanno soffrire: sei chiamato a convivere e lo puoi fare, non lasciarti demotivare. Solo amando e accogliendo queste parti potrai farne qualcosa, potrai elaborarle, altrimenti ne sarai succube e prigioniero»»<sup>15</sup>.

Marco ci presenta questa persona che interroga Gesù come anonimo. Questa sottolineatura ci permette di considerare quest'uomo come qualcuno alla ricerca di identità (nella Bibbia il nome esprime un'identità). Egli è in ricerca del proprio nome, cerca se stesso, mosso dal desiderio di senso. Questa sua ricerca si esprime soprattutto con una domanda: «Che cosa devo fare?». Come già sottolineato, la contro-domanda di Gesù lo guida ad andare in fondo alla sua ricerca, in fondo a se stesso. «Qui è la sfida: risalire dalle domande che l'altro pone alla domanda che l'altro è. [...] Ognuno di noi è una domanda, e la domanda è richiesta di luce, di orientamento, e orientarsi vuol dire rivolgersi ad est, là dove sorge il sole. Questa luce la persona in ricerca dovrà saperla trovare in sé. [...] Nel nostro testo, Gesù si comporta come colui che genera, fa nascere, che mette in atto una

<sup>13</sup> E. RONCHI, *Le nude domande del vangelo...*, . Scorrendo le pagine dei 4 vangeli emergono 220 domande di Gesù rivolte ai discepoli, ai malati, agli stranieri, agli amici e agli avversari.

<sup>14</sup> L. MANICARDI, *La vita interiore...*, 10-11.

<sup>15</sup> *Ivi*, 11-12.

maieutica. [...] Suggestisce di interrogare se stesso, di fare un cammino interiore, di incontrare la propria interiorità e di ordinare la propria umanità alla luce del valore divino espresso nella Legge»<sup>16</sup>.

Questo cammino di maturazione che Gesù propone non è fine a se stesso, ma viene accompagnato dal desiderio di conoscenza e di instaurare una relazione col Signore. Gesù fa seguire uno sguardo di amore gratuito che fa sentire il giovane amato personalmente: questo può essere il motivo che lo può portare a compiere il passo definitivo. «Una cosa ti manca»; Gesù offre un senso, una proposta di vita, gli permette di trovare la sua identità a partire dalla relazione con lui, credendo all'amore e lasciando le sue ricchezze, ciò a cui si è attaccato idolatricamente, ciò in cui pone la sua fede-fiducia. Questo attaccamento ai beni gli provoca tristezza e gli occlude il futuro, la paura ha avuto la meglio, le sicurezze a cui è ancorato scongiurano le incertezze del futuro.

«Riassumendo il quadro della tristezza dell'uomo ricco, come emerge dalla triplice redazione del testo evangelico, possiamo rilevare che Marco sottolinea lo scacco del desiderio, l'occlusione del futuro, la vittoria della paura, la sicurezza dei beni preferita all'insicurezza della relazione, la chiusura all'amore, la rimozione dell'interiorità. Matteo, in più, pone in rilievo il rifiuto della solidarietà e il rifiuto di crescere. Infine, Luca lascia emergere la paralisi della scelta (la tristezza dell'indecisione) e la prigionia del ruolo, della posizione raggiunta, del potere»<sup>17</sup>.

[Per approfondire si veda il testo citato di L. Manicardi alle pp. 10-31, anche nella proposta di un itinerario di crescita].

---

<sup>16</sup> *Ivi*, 14-15.

<sup>17</sup> *Ivi*, 25.